



ACCORDO 3 AGOSTO SULLE PROGRESSIONI ECONOMICHE... IL NOSTRO DECISO "NO"!

In merito all'accordo del 3 agosto u.s., da noi non sottoscritto, proponiamo alcune analisi che approfondiremo e condivideremo anche nel prossime settimane.

Quanto sottoscritto il 3 agosto risulta essere un pericoloso accordo "al ribasso" rispetto agli impegni assunti da **tutte** le OO.SS. e l'Agazia con il Protocollo d'Intesa del 22 aprile 2015. **Tale parziale obiettivo avverrebbe (se giungerà a buon fine) a "caro prezzo" perché l'accordo introduce principi negativi per il futuro e avalla rischi per gli stessi lavoratori che partecipano alla procedura.**

Come UILPA Entrate avevamo formalmente proposto criteri per un accordo diverso con cui, oltre a porre rimedio ai rilievi evidenziati dalla Funzione Pubblica al precedente accordo di maggio sullo scorrimento delle graduatorie del 2010, potevano essere raggiunti tutti gli impegni assunti in precedenza. Insomma, era possibile un buon accordo scevro da negativi compromessi dell'ultima ora.

Ricordiamo che il 22 aprile u.s., dopo intense giornate di confronto, furono suggellati fondamentali impegni tra TUTTE le OO.SS. ed il massimo vertice dell'Agazia che garanti, con la sua presenza e le sue argomentazioni, ancor prima della firma, che gli impegni assunti dovevano essere raggiunti affinché nel 2015 una nuova stagione di progressioni economiche potesse concretamente riscontrare le aspettative dei lavoratori dell'Agazia.

Gli impegni prevedevano che tutti i lavoratori che nel 2010 non ottennero lo scorrimento potessero oggi vedere soddisfatta la progressione economica e che tutti gli altri lavoratori avessero una "chance di partecipazione" compatibile con le risorse economiche residue (chance che si sarebbe concretizzata con l'avvio della procedura, già nel 2015, la cui validità doveva proseguire anche nel 2016 con il c.d. "rolling" – termine introdotto dallo stesso Capo del Personale dell'Agazia, che stava a significare che con le risorse aggiuntive, individuabili nel 2016, si potevano fare ulteriori progressioni senza necessità di nuovo accordo ma solo con l'aggiornamento delle graduatorie).

Già nel corso dei mesi precedenti, erano state prospettate altre ipotesi di accordo sottoscrivibili che, come UILPA, abbiamo sostenuto a gran voce anche nel corso degli incontri del 30 luglio e del 3 agosto; ma è risultato palese che alcune circostanze erano mutate ed in troppi, al tavolo di contrattazione, apparivano come le "tre scimmiette: Non vedo, Non sento, Non parlo".

Per una migliore comprensione ricordiamo "l'antefatto" e cioè che nella riunione del 30 luglio u.s. l'Agazia ufficializza alle OO.SS., **per la prima volta** (dopo settimane che era in possesso dei rilievi), che la Funzione Pubblica non aveva certificato il primo accordo di maggio sullo scorrimento delle graduatorie del 2010. Tale informativa l'Agazia la fa esponendo quella che è la sua interpretazione del contenuto della relazione della Funzione Pubblica ma senza che fornisca copia dei rilievi alle OO.SS., malgrado fosse stato richiesto.

A prescindere se l'interpretazione data fosse corretta o meno doveva essere recepita come un "dogma". Non c'è che dire: un bell'esempio di prevaricazione contrattuale!

Contestualmente, l'Agenzia tira fuori dal "cappello a cilindro" la bozza d'accordo sottoscritta, solo da alcune OO.SS., il successivo 3 agosto senza che ne fosse modificata neanche una virgola.

Avevamo auspicato che il breve rinvio della riunione dal 30 luglio al successivo 3 agosto fosse sufficiente a tutte le OO.SS. per confermare l'unitarietà d'intenti avutasi nei mesi precedenti e condurre l'Amministrazione ad una effettiva contrattazione che garantisse tutti gli impegni assunti e senza che si avallassero autoritarismi ed autoreferenzialità. Avevamo auspicato che si rendessero conto che la bozza "preconfezionata" tendeva, a "caro prezzo", a concretizzare solo uno dei punti del Protocollo del 22 aprile e rinunciava a soddisfare gli ulteriori impegni finalizzati ad ampliare la possibilità di progressioni e di utilizzare subito tutte le risorse disponibili. Ciò purtroppo non è accaduto! **Addirittura è stato avallato, con un nuovo protocollo d'intesa, che la contrattazione di importanti risorse (circa 7 milioni di euro), già disponibili nel nostro Fondo per il 2015 ed utilizzabili per le progressioni, fosse rinviata ad un futuro accordo da NON fare prima del 2016.**

In tale contesto avevamo evidenziato che se non fosse "recuperabile" in alcun modo il precedente accordo avremmo potuto comunque condividere un nuovo legittimo accordo coerente con gli impegni assunti e per far ciò sarebbe bastato:

- Mantenere la previsione contrattuale dei 2 anni quale limite minimo di partecipazione alla procedura con riferimento sempre alla decorrenza 1.1.2015 (con proseguo nel 2016). Si sarebbero evitati, quindi, gli artifici contrattuali e consentito la partecipazione, se necessario anche con unica procedura, a tutti i 40.000 lavoratori (**ciò avrebbe evitato, fra l'altro, i probabili ricorsi per un uso strumentale "a fisarmonica" del requisito minimo degli anni per la partecipazione modificato da 2 a "più di 5"**).
- Prevedere che per gli anni di servizio nell'attuale posizione economica fosse assegnato un punteggio significativamente superiore a quello per gli anni di servizio svolti in altre fasce economiche. In tal modo avrebbero acquisito un cospicuo punteggio coloro che ricoprono da più anni l'attuale posizione economica e cioè coloro che non hanno ottenuto il passaggio nel 2010. **Tale criterio, associato all'utilizzo delle ulteriori risorse immediatamente disponibili, pari ad almeno 7 mln di euro (ma siamo certi della possibilità di altri 10 mln per un complessivo di circa 17 mln) avrebbe garantito la progressione a tutti coloro che nel 2010 rimasero al palo anche a causa del successivo blocco normativo e dato una *chance* di partecipazione e progressione a tutti gli altri colleghi.**

Con l'accordo del 3 agosto viene introdotta la "valutazione" dei singoli candidati alla progressione. Chiariamo subito che, come UILPA, ove ci fosse stata una norma che imponesse la valutazione, avremmo dato la disponibilità a contrattarne i criteri... anzi, visto quello che stava accadendo già il 30 luglio u.s., abbiamo fatto le nostre proposte coerenti con quelle generali già descritte. Come detto, però, qualcosa induceva il tavolo di confronto al "*non vedo, non sento e non parlo*" e, quindi, i sottoscrittori hanno avallato senza modifica alcuna la proposta dell'Agenzia che prevede, nei confronti di ogni singolo lavoratore "*la valutazione d'insieme espressa dal capo dell'ufficio sulla prestazione di lavoro del dipendente nel periodo 1° gennaio al 31 dicembre 2015, facendo riferimento ad appositi indicatori specificati nell'atto di avvio della procedura.*" In passato sono stati adottati criteri di dubbia equità **mai, però, come oggi la definizione di tali criteri era**

stata lasciata esclusivamente in mano alla parte pubblica che li renderà noti (...ai sudditi) in occasione dell'atto di avvio della procedura.

I firmatari sostengono che tale valutazione non determini alcun effetto in quanto le risorse destinate alla procedura consentono un numero di posti sufficiente a che tutti i candidati alla progressione potranno ottenere il passaggio. Insomma, anche in presenza di una valutazione negativa il lavoratore otterrebbe, anche se poco dignitosamente, la progressione. **Sebbene, quindi, gli effetti della valutazione sarebbero "nulli", ai fini della procedura, di certo dubbi e criticità non mancano, infatti:**

- a. **Se, in concreto, la selezione si riduce ad una "farsa" ci si chiede: come mai questo accordo supererà il vaglio della Funzione Pubblica mentre l'assenza di selezione dall'accordo del 7 maggio u.s. ha determinato la censura? È forse perché "i potenti mezzi" di persuasione dell'Agazia sugli organi di controllo vengono utilizzati, a convenienza, solo oggi?**
- b. **Se la complessiva prestazione lavorativa del 2015 del lavoratore sarà valutata negativamente dal "capo ufficio", chi garantisce che tale valutazione non potrà successivamente costituire presupposto per l'avvio di un procedimento disciplinare per scarso rendimento? Sarà riconosciuta a questo lavoratore la quota di salario accessorio per l'anno 2015? (di certo c'è solo che non fu accolta neanche l'ipotesi di specificare nell'accordo che tale valutazione fosse finalizzata esclusivamente alla procedura di progressione).**

Accade, quindi, che viene introdotto il pericoloso (anche in ottica futura) principio che tutto è gestito dall'Amministrazione, al di fuori delle norme contrattuali e non, senza che se ne sappia nulla prima dell'atto di avvio della procedura predisposto dall'Agazia stessa.

Un pessimo esempio di "amministrazione della cosa pubblica" finalizzato soprattutto a dotarsi di un nuovo strumento idoneo alla "restaurazione" dell'autoritarismo nei nostri uffici da dare in mano a chi sarà individuato come "Capo Ufficio" (il direttore regionale? Il direttore centrale? Il direttore provinciale? Il titolare di *interim*? Il delegato alle funzioni dirigenziali? Il titolare di POS?... quanti dubbi!).

Altro pastrocchio, il richiamare nell'accordo l'art. 5, comma 5, CCNL 2006-2009 (che integra l'art. 83 CCNL 2004) quale fondamento per introdurre la valutazione e limitare il punteggio degli anni di servizio.

Una palese illegittima interpretazione!

La disposizione contrattuale, infatti, non modifica il contenuto del comma 7 del citato art.83 il cui contenuto prioritario **specifica che i criteri di selezione, relativi ai titoli e all'esperienza di servizio maturata, devono essere tra loro combinati in modo tale da evitare la prevalenza dell'uno criterio sull'altro.** Diversamente, con l'accordo del 3 agosto, si è consentito che il "peso" dei titoli (max. 25 punti) prevalga sul peso dell'esperienza di servizio maturata (max. 20 punti). Criterio, quindi, difforme dalle previsioni contrattuali e difforme dalla stessa certificazione della Funzione Pubblica che garantisce, ad esempio, la correttezza dell'interpretazione da noi oggi ribadita certificando l'accordo nel 2010 sulle progressioni economiche dell'ex Agazia delle Entrate.

A tutto ciò la UILPA Entrate ha detto "NO" e le azioni future non potranno che essere coerenti affinché possano ancora costituire un baluardo di tutela per tutti i lavoratori.

Roma, 21 agosto 2015

*Il Coordinatore Nazionale
Renato Cavallaro*